

Che razza di letteratura è?

Silvia Camilotti e Tatiana Crivelli

3 Ulteriori sviluppi: applicazioni didattiche della lettura intersezionale

I due esempi precedenti di analisi testuale hanno inteso mostrare, senza pretesa di esaustività, la ricchezza interpretativa che può scaturire da una lettura di testi letterari contemporanei condotta secondo i principi teorici dell'intersezionalità che sono stati esposti nella prima parte di questo contributo. Come speriamo sia utilmente emerso, la lettura intersezionale promuove in modo compiuto, oltre che la comprensione profonda e complessa dei meccanismi narrativi del testo letterario, anche una continua e stimolante sinergia sia con l'area di riferimento teorica a cui il metodo guarda, sia alla dimensione storico-politica dell'extratesto con cui l'opera dialoga. Si tratta di tre componenti base - comprensione del testo, degli strumenti teorici che reggono l'analisi e del contesto extratestuale - sulla cui utilità pedagogica, anche in vista di una formazione del senso civico della fascia di lettori e lettrici di livello liceale, riteniamo opportuno insistere in conclusione di questo contributo. Tale trittico ha infatti ampiamente dimostrato la sua efficacia pedagogica in molteplici contesti educativi e scolastici: l'analisi di testi la cui genesi ha trovato forza propulsiva nel reale si presta effettivamente a una didattica dall'alto contenuto civico. Ne rappresentano alcuni virtuosi esempi in Italia le attività proposte alle scuole dall'associazione trentina 'Il Gioco degli Specchi' (www.ilgiocodeglispecchi.org) che da anni organizza attività scolastiche, spesso aperte al pubblico (incontri con autrici e autori, studiose e studiosi, letture, spettacoli, proiezioni, laboratori, corsi di formazione, mostre fotografiche e bibliografiche) volte a sensibilizzare il pubblico nei confronti delle migrazioni odierne a partire soprattutto dai testi scritti da migranti. Occorre anche segnalare l'esperienza di Ferrara, dove 'Voci dal Silenzio' (www.comune.fe.it/vocidalsilenzio) - un progetto che si appoggia al Cies (Centro Informazione ed Educazione allo Sviluppo) grazie anche al contributo del Comune e della Provincia di Ferrara e della Regione Emilia Romagna - da anni promuove un convegno annuale dal titolo *Culture e letteratura della migrazione*, che vede nel coinvolgimento delle scuole uno dei suoi punti centrali. In generale, inoltre, andrà ricordato il più difficilmente monitorabile ma fondamentale lavoro delle e degli insegnanti, che spesso coinvolgono autori e autrici di origini non italiane, invitandoli/e in classe a presentare e discutere i loro testi. Si tratta di buone pratiche che contribuiscono, a partire dai libri e dalla viva voce di chi li ha scritti, a

sfatare molti falsi miti attorno alle migrazioni, contrastando attivamente l'approssimativa conoscenza che spesso si ha del fenomeno.

Esiste tuttavia un rischio di riduttività intrinsecamente connesso a queste pratiche, poiché l'urgenza delle questioni poste e la rilevanza del contesto sociale a cui molte di queste scritture fanno riferimento tendono a far passare in secondo piano la componente letteraria, innescando così un nuovo, poco virtuoso meccanismo, per il quale la componente tecnico-stilistica, normalmente considerata un rilevante oggetto di studio nell'analisi di testi letterari, cede il passo a un utilizzo pragmatico del testo, che si fa essenzialmente spunto tematico per una riflessione su determinate problematiche sociali. Che un prodotto letterario venga utilizzato per la forza e l'attualità del suo messaggio, ma non valutato invece per la sua componente artistica e letteraria, è però, oltre che riduttivo, anche potenzialmente pregiudizievole. Un consapevole approccio intersezionale potrebbe invece efficacemente contrastare tale rischio, a partire da una lettura decostruzionista dei personaggi che offra un ventaglio di interpretazioni e sfumature volte a renderne più complessa la lettura da un lato e, dall'altro, a individuare eventuali stereotipi da sottoporre alla riflessione critica dei lettori e delle lettrici. La valorizzazione del significato di un'opera non può dunque prescindere da un'analisi testuale dei personaggi e delle relazioni che essi intrecciano, ma l'integrazione di uno sguardo intersezionale stimola una sinergia positiva e arricchente con il discorso extratestuale di riferimento e con l'acquisizione di tecniche di analisi del testo e la metariflessione sugli strumenti che reggono tale analisi.¹ L'auspicio di chi scrive è dunque che l'attenzione consapevolmente multifocale che abbiamo cercato di esemplificare in queste pagine, dedicate ad applicare l'intersezionalità al testo letterario, possa generare curiosità consapevole, produrre esperimenti mirati, promuovere saperi connessi e integrati.

1 Un primo, fruttuoso esperimento in tal senso - che è stato condotto in classi liceali di parlanti di madrelingua italiana residenti fuori d'Italia e nel contempo ha coinvolto la formazione di docenti di italiano L2 (per alloglotti) - è stato realizzato in Svizzera nell'anno accademico 2014/2015. Alcuni scritti prodotti dalle allieve e dagli allievi del Dr. Giancarlo Sala nell'ambito del progetto didattico liceale da lui svolto presso la Scuola Cantonale Grigione di Coira, di cui è vice rettore, sono stati pubblicati nel sito del concorso torinese *Lingua Madre* e si possono leggere qui: <http://concorsolinguemadre.it/il-concorso-lingua-madre-e-anche-progetti-scolastici/> (2017-08-22). Sul tema è stato poi offerto un corso di formazione continua rivolto a docenti liceali, tenuto dalla Prof. Dr. Tatiana Crivelli (Università di Zurigo) e dallo stesso Sala il 13 maggio 2015, per l'*Institut für Erziehungswissenschaft, Abteilung Lehrerinnen- und Lehrerbildung Maturitätsschulen*, dell'Università di Zurigo.